

Le reazioni

La corsa verso
il nucleareA proposito di scelte imposte
I «No Tav» bloccano l'A32

I manifestanti No Tav, tra i 600 e gli 800, hanno bloccato ieri l'autostrada A32, in entrambe le carreggiate, per un'ora e mezza. I No Tav hanno percorso l'autostrada fino all'altezza del cantiere del sondaggio, sui terreni della Sita, battendo con bastoni sui guard-rail.



I No Tav bloccano l'autostrada

Legambiente al candidato
Pdl: «Vuoi la centrale o No?»

Legambiente chiede al neo-candidato del Pdl in Campania Stefano Caldoro di schierarsi sul nucleare in Campania. «Rivolgiamo all'onorevole Stefano Caldoro una semplice domanda: una centrale nucleare in Campania, Sì o No?».

→ **L'allarme** dei giorni scorsi trova conferme nelle parole dell'Ad dell'azienda dell'energia

→ **«Le notizie** le sappiamo dai giornali». E i candidati della destra continuano a non rispondere

Regioni umiliate da Enel e governo «Che fine ha fatto il federalismo?»

Le parole dell'ad di Enel sono un altro indizio che svela l'incedere del governo verso il nucleare, senza condividere questa delicata scelta con gli enti locali. «Sembra la tav, ci sbatteranno il muso».

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Due indizi fanno una prova, una mezza dozzina sono un fatto. L'uscita pubblica, forte, voluta dell'amministratore delegato di Enel Fulvio Conti sul nucleare («è necessario che tale materia, nell'ambito di una riforma del Titolo V della Costituzione, torni competenza dello Stato») segue un filo rosso di comportamenti, omissioni, decreti che rivelano la marcia silente del governo verso le centrali nucleari. La volontà dell'Enel si affianca all'arroganza del ministro per le Regioni Raffaele Fitto, che ha chiesto al Senato di procedere «con urgenza» nel liquidare i passaggi nelle varie commissioni competenti riguardo alla ricostruzione delle centrali e dei depositi di scorie radioattive. In questa vicenda si è già arrivati in commissione parlamentare senza aver raccolto alcuno dei pareri esterni al

Parlamento che il Titolo V - che è la polpa federalista della nostra Costituzione - indica per queste materie: quello del Consiglio di Stato sull'appropriatezza economica e quello delle Regioni sulla fattibilità ambientale e sull'opportunità politica. Alle parole di Conti e ai documenti di Fitto ci sono poi da sommare due decreti successivi, dello scorso anno: nel primo si «inquadra» questo ritorno al nucleare, provvedimento impugnato davanti alla Consulta da 11 Regioni. E poi, nel decreto del 22 dicembre, si prepara lo schema per ricostruire tutta la filiera, dall'approvvigionamento alla produzione fino allo stoccaggio (ma non si parla dello spinoso problema dello smaltimento). Sopra a questo incedere c'è il silenzio accondiscendente del governo, che evita di smentire i dubbi sollevati dalla Regione e da questo giornale sui siti già grossomodo identificati.

LA NERBATA

Così sugli amministratori locali timorosi di esser tagliati fuori nella più delicata scelta di gestione del territorio - se e dove ricevere come «pacco» dono dal governo le centrali nucleari - arriva la nerbata dell'Enel, protagonista assoluto della partita. «Si procede per annunci. Altro che federalismo, non c'è più un'azione condivi-

sa, il governo ci ignora, le novità le leggiamo sui giornali», si lamentano dalla giunta toscana. Nicola De Ruggiero, assessore all'Ambiente del Piemonte, trova un parallelismo fra due vicende che interessano la sua terra, il nucleare e la Tav: «Vedo una somiglianza con i vizi della gestione dell'Alta velocità. Tra l'altro, così si compromette la realizzazione. Perché la democrazia è lenta, con le sue concertazioni, con la ricerca di condivisione. Però avanza. Mentre la protervia è veloce, sfacciata: ma sbatte il muso. Quando la Tav fu imposta, non si riusciva ad aprire un cantiere. Quando si è cercato un percorso condiviso, coinvolgendo i comuni della Val di Susa allora il progetto ha trovato concretezza». Sulle parole di Conti, il piemontese si sorprende della «leggerezza» istituzionale, «non tocca certo all'azienda dell'energia riformare la Costituzione. La legge è chiara: lo fa il Parlamento, al limite ricorrendo ai cittadini». È assai meno sorpreso del merito: «C'è un disegno concordato, sottaciuto solo per esigenze elettorali».

Ne sanno qualcosa i candidati di

INTANTO VA...

Ieri il Parlamento ha incardinato il parere in Commissione attività produttive. La commissione, dice il presidente Andrea Gibelli (Lega) «ha fornito indicazioni stringenti» sulla costruzione delle centrali nucleari.

centrodestra alla guida delle Regioni interessate dal voto: anche ieri, sollecitati da giornalisti, ambientalisti, avversari... né Roberto Cota (Piemonte), né Renata Polverini (Lazio), né Luca Zaia (Veneto) e nemmeno Stefano Caldoro (Campania) si sono pronunciati contro le eventuali centrali nucleari sul loro territorio, presoché certe in almeno tre di queste regioni. L'indomani del voto, il 29 marzo, ritroveranno la parola, c'è da scommetterci. ❖

4 domande a

Alessandro Mazzoli

«Sul nucleare la Polverini non sa che dire Bonino è per il No»

Noi con Bonino diciamo no al nucleare, la Polverini che dice», rilancia Alessandro Mazzoli, segretario del Pd del Lazio. Nel Lazio la questione nucleare sembra già deflagrata. «Era inevitabile, anche se il governo preferirebbe tenerci all'oscuro la mappa dei siti è trapelata e si parla anche di Montalto di Castro, dove gli impianti oggi funzionano con carburante policombustibile e gas. Ma se pensano di reintrodurre il nucleare non possono tenere il tema fuori dal confronto elettorale: questa per il Lazio è una questione da chiarire subito».

La Bonino ha aperto il confronto.

«Sì e mi sembrano significative le prime battute. Noi con Emma diciamo no al nucleare perché pensiamo che nel Lazio si debba investire su energia pulita e fonti rinnovabili come si è cominciato a fare a Montalto dove è quasi ultimato il principale impianto fotovoltaico in Italia. Dall'altra parte la Polverini è in grave difficoltà...»

Ha detto che risponderà quando avrà finito di scrivere il programma.

«Ecco, appunto. Il fatto è che a livello nazionale il Pdl ripropone il nucleare ma a livello locale i territori del Lazio sono contrari».

Anche la sua portavoce della Polverini, Lorenzin è intervenuta...

«La Lorenzin non sa di cosa parla. Mi ha tirato in causa come presidente della provincia di Viterbo sulla centrale di Civitavecchia che è in provincia di Roma». **M.A.G.E.**